

Le scoperte geografiche

Tutte le civiltà hanno partecipato, nel corso della loro storia, all'esplorazione e alla scoperta della Terra. Ma soltanto le scoperte effettuate dagli europei, a partire dal viaggio di Colombo, hanno investito l'intero globo modificandolo profondamente. Le scoperte geografiche rappresentano una vicenda affascinante, fatta di persone e di luoghi, di successi esaltanti e di fallimenti drammatici, di svolte epocali e di conseguenze straordinarie, ma anche di conquiste e massacri, arricchimenti e oppressioni.



Sbarco di Colombo nel Nuovo Mondo, incisione di Theodore de Bry (1594).

Sommario

Il capitolo in breve	3
1/ Il concetto di scoperta	6
2/ Le cause delle scoperte.....	8
3/ Le tecnologie che permisero le scoperte	8
4/ Le modalità delle scoperte: rotte, esploratori, suddivisione dei domini	11
4.1. Le rotte e gli esploratori	11
4.2. Gli esploratori portoghesi nel monumento alle scoperte di Lisbona	12
4.3. La suddivisione delle conquiste tra Spagnoli e Portoghesi: il Trattato di Tordesillas (1494).....	13
5/ Differenti modalità di insediamento: basi portoghesi e imperi spagnoli.....	14
6/ Gli effetti ecologici e biologici delle scoperte: lo scambio colombiano	15
7/ Gli effetti sociali e politici delle scoperte: l'asservimento e il genocidio dei nativi.....	17
7.1/ Come erano popolate le Americhe prima dell'arrivo di Colombo	17
7.2/ Tra le caratteristiche di questi popoli colpisce il loro sviluppo diseguale.....	19
7.3/ La sottomissione ed il genocidio di queste popolazioni	20
8/ Gli effetti culturali delle scoperte: il problema dell'"altro"	25
8.1. I problemi culturali sollevati dalle scoperte	25
8.2/ Il problema sollevato dalla diversità degli indigeni rispetto agli europei	26
8.3 Alcune voci del dibattito sugli indios	31

Il capitolo in breve

Il concetto di scoperta

I Vichinghi arrivano in America prima di Colombo ma è a Colombo che se ne deve la "scoperta": solo dopo Colombo inizia la migrazione verso le Americhe e le due realtà (Europa, Nuovo Mondo) entrano stabilmente in contatto e tornano a unirsi dopo essersi separate con la formazione dello Stretto di Bering (→ scambio colombiano).

Le cause della scoperta

1. La **ricerca di nuove rotte per commerciare con l'Oriente** è una delle cause principali delle scoperte geografiche
 - si sentiva l'esigenza di **aggirare il monopolio veneziano** sui commerci con l'Oriente
 - quando poi, nel **1453 i Turchi ottomani conquistarono Costantinopoli** e l'impero ottomano creò uno sbarramento ai traffici tra Occidente e Oriente e pose il problema di cercare nuove vie di comunicazione
2. **sviluppi tecnologici** che rendono possibili la navigazione:
 - caravella
 - timone assiale
 - bussola
 - astrolabi (calcolo latitudine e miglioramento carte)
 - portolani (prime carte per la navigazione)
 - migliorano conoscenze e tecniche di navigazione ("volta do mar", alisei)
3. nuove necessità economiche legate alla **formazione delle monarchie nazionali**
4. **motivazioni culturali** (umanesimo, sete di scoperta, volontà di dominare il mondo)

La modalità della scoperta e della conquista del Nuovo Mondo

1. La scoperta

raggiungere l'Oriente andando verso Oriente	raggiungere l'Oriente andando verso Occidente
<ul style="list-style-type: none">• Diaz, portoghese¹ → 1487, doppia² il Capo di Buona Speranza• De Gama, portoghese → 1498, effettua il primo viaggio verso l'India doppiando il Capo di Buona Speranza• Cabral, portoghese → 1500, scopre il Brasile	<ul style="list-style-type: none">• Colombo → 12 ottobre 1492, arriva in America (approda su un'isola delle Bahamas, ribattezzata San Salvador), ma è convinto di aver raggiunto le Indie; gli esploratori successivi si renderanno conto che si tratta di un nuovo continente• Amerigo Vespucci, fiorentino → 1502, esplora per conto dei portoghesi le coste dell'America meridionale e capisce di essere di fronte ad un nuovo continente, che proprio per questo prenderà da lui il

¹ Diaz era portoghese. I portoghesi avevano dato avvio all'esplorazione dell'Africa, verso la metà del 1400 con il sovrano **Enrico il Navigatore**.

² "Doppiare" significa oltrepassare, navigando, l'estremità di un promontorio, di un molo, di un continente e simili.

	<p>proprio nome</p> <ul style="list-style-type: none"> • Magellano, portoghese (ma naviga per conto della Spagna) → 1519, circumnavigazione del globo • Caboto, veneziano → 1497, approda in Nord America (Terranova)
--	---

2. **La conquista** (alla scoperta dei nuovi territori si aggiunge il momento della conquista: gli europei controllano e colonizzano i nuovi territori)

- ✓ Alla conquista delle nuove terre partirono i **conquistadores** spagnoli, avventurieri mossi dal desiderio di gloria militare e di arricchimento. I più famosi furono Cortéz (Messico) e Pizarro (Perù).
- ✓ Si pone il problema di regolare e spartirsi le nuove terre: viene firmato il **Trattato di Tordesillas** (1494) che stabilisce le zone soggette alla Spagna e al Portogallo
- ✓ Vi sono differenti modalità di insediamento da parte delle potenze europee:
 - Portogallo → costruzione di **basi commerciali** sulle coste
 - Spagna → costruzione di **imperi coloniali** sulle antiche culture precolombiane
- ✓ Facilità di assoggettamento delle antiche culture precolombiane, caratterizzate da uno "**sviluppo diseguale o disomogeneo**" (i Maya, ad es., sono avanzatissimi sotto certi aspetti: conoscenze astronomiche e calendario; arretrati sotto altri: non conoscono l'aratro):
 - **Aztechi** in Messico
 - **Maya** in Yukatan
 - **Inca** in Perù
- ✓ **Ragioni del genocidio degli amerindi:**
 - debolezza politica perché assoggettati in imperi
 - arretratezza rispetto agli europei che possedevano cavalli, armi in ferro
 - credenze che facevano vedere negli europei degli esseri divini
 - shock microbico

Gli **effetti** delle scoperte geografiche ("lo scambio colombiano")

1. gli effetti **ecologici**

- ✓ La **sifilide** arriva in Europa
- ✓ Lo **shock microbico** uccide molti abitanti del Nuovo Mondo, più vulnerabili degli europei → ipotesi sul perché. Scambio di malattie: gli europei portano *vaiolo* e *morbilli*; dall'America arriva la *sifilide* (anche se la teoria americanista per questa malattia è stata contestata e pare che essa fosse presente in Europa già prima del viaggio di Colombo, sebbene il morbo sia diventato più virulento dopo il suo ritorno in Europa)
- ✓ **deforestazione**

2. gli effetti **economici**

- ✓ spostamento asse commerciale dal Mediterraneo all'Atlantico
- ✓ afflusso di oro e argento

(l'afflusso di metalli preziosi in Europa peserà nello sviluppo delle economie dei dominatori: vivendo di rendita, saranno indotte a fare poco per crescere e migliorare: cfr. le

parole di un nobile spagnolo: "Lasciamo Londra produrre quei panni...; lasciamo l'Olanda produrre le sue stoffe; Firenze i suoi drappi... Noi siamo in grado di comprare questi prodotti il che prova che tutte le nazioni lavorano per Madrid...")

- ✓ nuove colture e nuovi animali:

dall'Europa in America	dall'America in Europa
cavallo	tacchino
frumento	mais
vite	patate
caffè	pomodori
canna da zucchero	tabacco
canapa	cacao
lino	

3. gli effetti **sociali e politici**

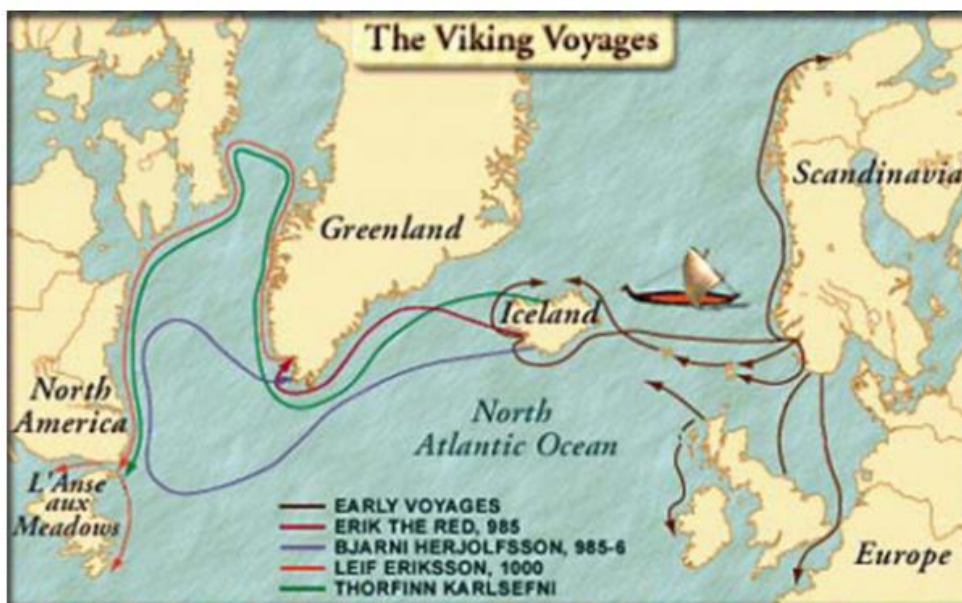
- ✓ Schiavitù → malattie decimano gli schiavi nativi → tratta di schiavi dall'Africa
- ✓ decadenza feudale in Europa ↔ rinascita feudale nelle colonie spagnole (il sistema dell'*encomienda*)

4. gli effetti **culturali** (la scoperta dell'altro)

- ✓ Le scoperte mettono in crisi molte concezioni europee, che si fondavano sulla Bibbia e su autori antichi come Aristotele:
 - Aristotele, "il maestro di color che sanno", parlava dell'equatore come di una **zona torrida** non abitabile, ma le scoperte mettevano in luce la presenza di vita
 - Nelle nuove terre erano presenti animali (**lama**) di cui autori come Plinio non fanno cenno
 - Nella Bibbia si parla di un'unica creazione (**monogenesi**) da cui sono derivati i vari esseri che poi si sono diffusi su tutta la terra. Perché i nuovi territori presentano forme di vita differenti rispetto al vecchio mondo?
- ✓ La scoperta di nuove popolazioni pone notevoli problemi. Si registrano valutazioni opposte. Ne esaminiamo tre:
 - 1/ Valutazione negativa dei "selvaggi": ad es., il frate domenicano Tommaso Ortiz sostiene che gli Indios sono "selvaggi", esseri bestiali, bruti; e il filosofo e storico **de Sepulveda** sostiene che gli indios non sono uomini ma "omuncoli"; valutazioni come queste giustificano schiavitù, sfruttamento, ecc.
 - 2/ Valutazione positiva dei "selvaggi": il figlio di un compagno di viaggio di Colombo, **Bartolomé de Las Casas**, recatosi in America per prendere possesso delle piantagioni lasciategli dal padre, a contatto con le atrocità spagnole, decide di farsi frate. Diventerà poi vescovo e reagirà contro il maltrattamento degli Indios da parte dei *conquistadores* spagnoli elaborando argomenti in loro difesa, argomenti che saranno utilizzati anche dalla corona spagnola per opporsi alle iniziative private di sfruttamento attuate dai *conquistadores*.
 - 3/ Il relativismo culturale in rapporto ai "selvaggi": **Michel de Montaigne**

1/ Il concetto di scoperta

I primi contatti con il Nuovo Mondo avvennero prima dei viaggi di Colombo, con i Vichinghi. È però a Colombo che si fa risalire la scoperta perché solo dopo i suoi viaggi il Nuovo Mondo ed il Vecchio si fusero, entrarono stabilmente in contatto.



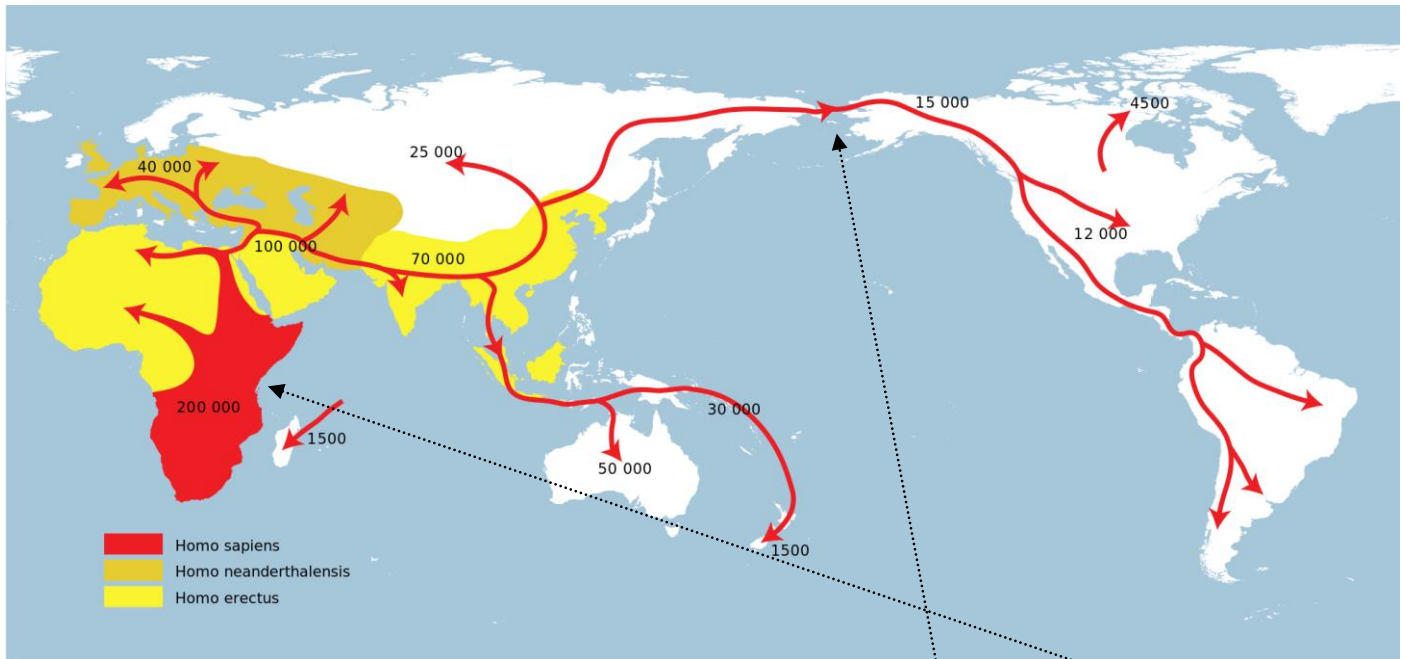
I contatti tra il Vecchio e il Nuovo Mondo erano avvenuti sporadicamente soltanto grazie ai Vichinghi e a qualche viaggiatore disperso o a viaggiatori non meglio identificati giunti via mare tramite la Polinesia.

Il 12 ottobre 1492, giorno in cui Colombo sbarcò in America, questi contatti divennero un collegamento importante tanto quanto il ponte di terra (la Beringia) che in passato aveva colmato lo stretto di Bering (tra Alaska e Siberia) collegando i due continenti e permettendo il passaggio degli ominidi dall'Europa e dall'Asia alle Americhe³.

I due mondi tornarono così ad essere uniti e da quel giorno cominciarono a diventare più simili. Non solo dal punto di vista culturale, ma anche biologico, cioè in relazione alla diffusione di forme di vita, piante e animali. **"Dopo la ritirata**

³ Durante l'era glaciale, le precipitazioni non finivano in mare ma venivano immagazzinate nella crosta di ghiaccio; per questo, il livello dei mari si abbassò e permise l'emersione di terre che rese possibile la congiunzione dell'Alaska con la Siberia.

dei ghiacciai continentali, questo processo di omogeneizzazione biologica rappresenta uno dei fatti più significativi della storia di questo pianeta.” (Crosby, *Lo scambio colombiano*).



LA DIFFUSIONE DELL'UOMO, DALL'AFRICA NEGLI ALTRI CONTINENTI – Partendo dalla **Rift Valley** (Kenya), in cui i primi ominidi hanno proliferato e si sono evoluti, l'uomo ha poi abbandonato il continente d'origine, per espandersi nel corso dei millenni negli altri.

Il passaggio dell'uomo in America avvenne attraverso una striscia di terra, la **Beringia**, situata tra la Siberia e l'Alaska (dove attualmente si trova lo stretto di Bering) che era emersa a causa delle glaciazioni. Durante le glaciazioni, infatti, i ghiacci presenti sui continenti intrappolarono molte precipitazioni, che in assenza della glaciazione sarebbero invece finite negli oceani e ne avrebbero fatto salire il livello. Proprio perché i ghiacciai trattenevano le acque delle precipitazioni, il livello degli oceani scese di parecchi metri, e allora emersero delle terre, come fu appunto il caso della Beringia. Sciolti i ghiacci, la striscia di terra scomparve ed i due continenti si separarono. L'arrivo di Colombo in America nel 1492 li collegò nuovamente.

2/ Le cause delle scoperte

Le scoperte sono state fatte dagli Europei (Spagnoli e Portoghesi) perché animati da una serie di motivi che li hanno spinti ad uscire dai propri confini:

- 1) commerciali: ricerche di nuove vie d'accesso alle ricchezze dell'Asia;
- 2) motivi culturali e scientifici: volontà di conoscere il mondo (i Portoghesi di Enrico il Navigatore);
- 3) religiosi: portare il cristianesimo ai confini del mondo;
- 4) politici: volontà di potenza delle nazioni

3/ Le tecnologie che permisero le scoperte

Ma gli Europei, pur animati da questi diversi motivi non avrebbero potuto effettuare le scoperte se non avessero disposto anche dei mezzi adatti:

- 1) mezzi scientifici (strumenti di navigazione, cartografia, astronomia, idrografia);
- 2) mezzi tecnici: in questo campo sono avvantaggiati i paesi che sanno usare le navi perché in quest'epoca la nave è il mezzo di spostamento più veloce e flessibile, dato che gli spostamenti su terra sono meno facili.

Tra i principali mezzi che resero possibili le scoperte possiamo enumerare i seguenti:

- l'uso delle **caravelle**, navi agili e robuste, dotate di un sistema di vele particolare
- l'introduzione del **timone assiale** invece di quello laterale, che rendeva più precisa la navigazione
- l'uso della **bussola**
- la capacità di aggirare i venti che disturbavano la navigazione spingendo le navi al largo (i portoghesi inventano, nell'età delle scoperte, la "*volta*", o "*volta do mar*" cioè il "giro di mare" una **manovra nautica** che, in prossimità dell'Equatore, consente di aggirare i venti alisei)



LA CARAVELLA – Il sistema di vele della caravella riusciva a catturare e sfruttare meglio la forza dei venti (navigando anche controvento) e poteva resistere a burrasche e tempeste, cosa assicurata anche dallo scafo agile, robusto e più resistente rispetto a quello di altre navi.



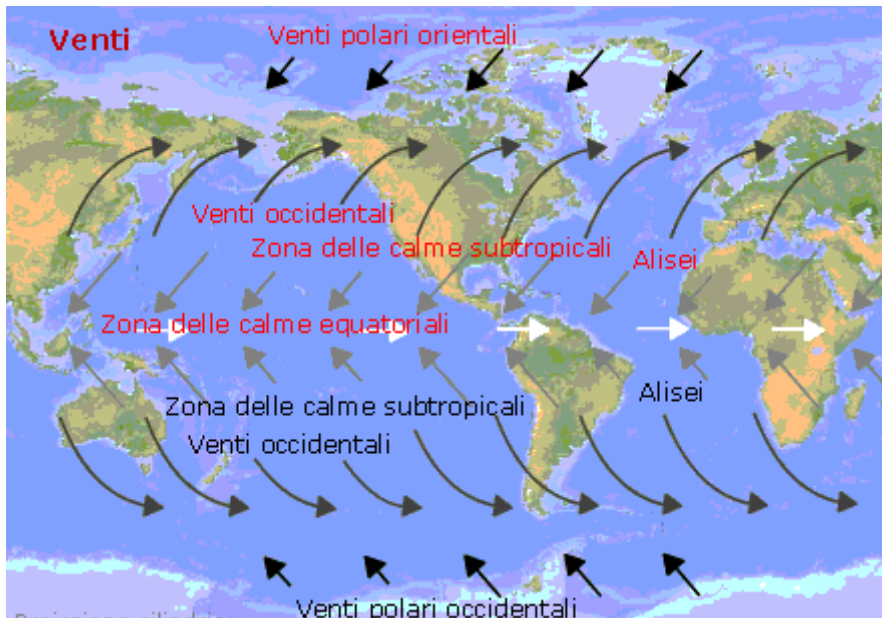
LA BUSSOLA – Una delle prime bussole cinesi. Consisteva in un mestolo magnetico che si orientava puntando a Nord. Spesso lo stesso effetto era ottenuto con piccoli oggetti metallici magnetizzati, a forma di pesce o tartaruga, che si lasciavano galleggiare sull'acqua. La bussola, conosciuta dai cinesi già a partire dal I secolo d. C., si diffuse in Occidente solo verso la fine dell'XI secolo. Consentiva di navigare fuori dalla vista della terraferma e senza il timore che le nuvole nascondessero le stelle.



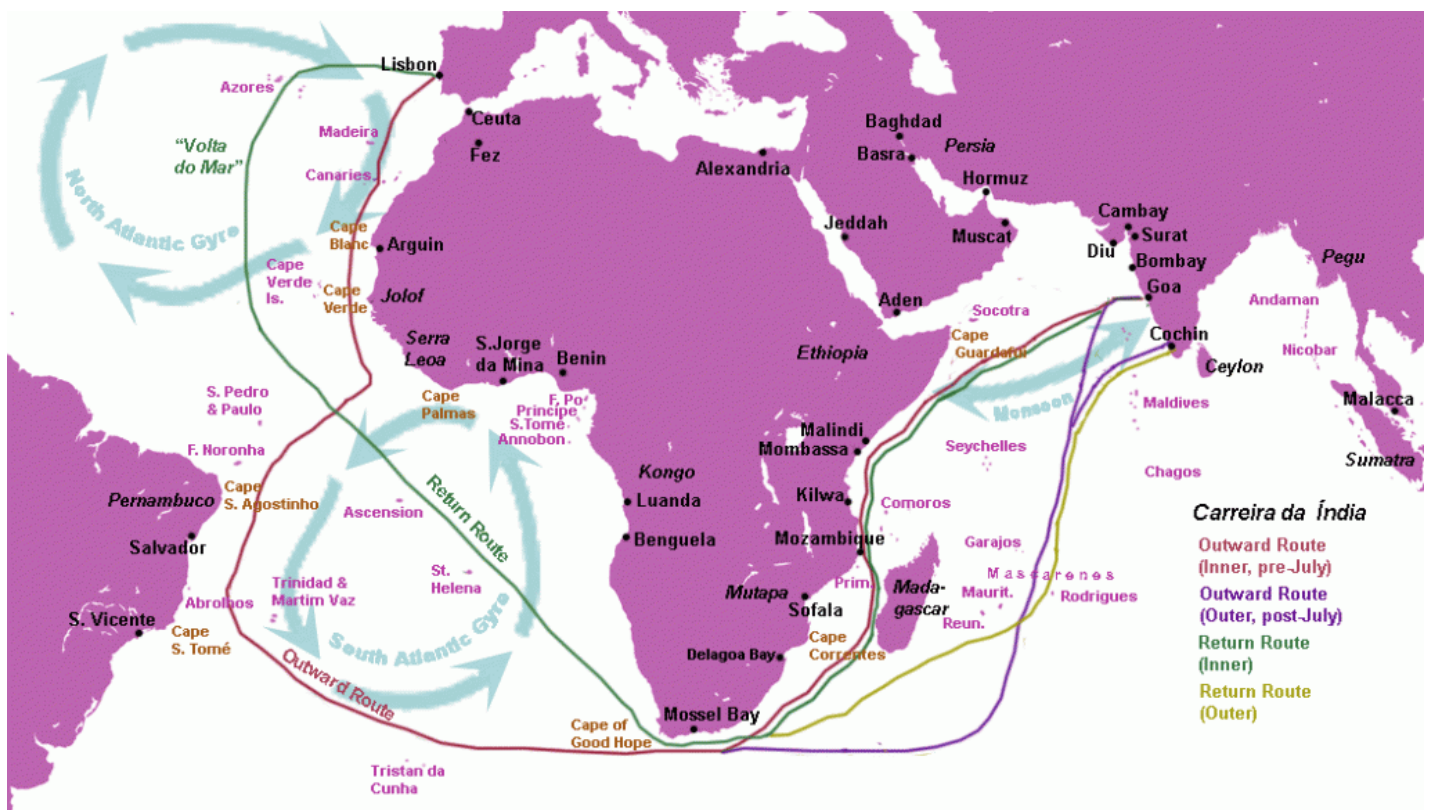
DAL TIMONE LATERALE AL TIMONE ASSIALE - Le navi egiziane, romane e vichinghe (foto) avevano come timone un lungo remo fissato lateralmente alla poppa (parte posteriore dell'imbarcazione).



Il timone assiale (cioè disposto secondo l'asse dell'imbarcazione, al centro), già conosciuto dai cinesi nel I secolo a. C. circa, si diffuse in Occidente solo a partire dalla fine dell'XI secolo. Permetteva di governare meglio la nave.



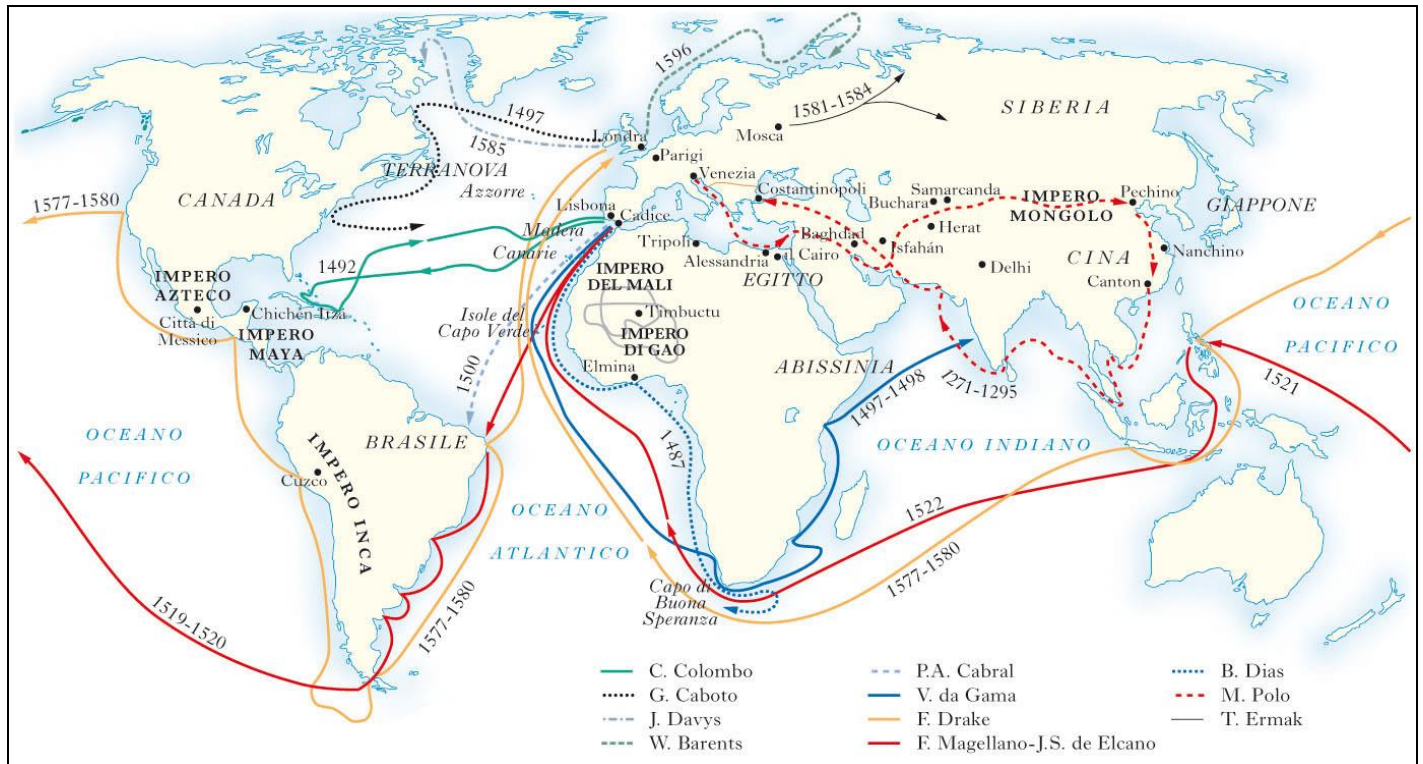
GLI ALISEI – I venti Alisei disturbavano la navigazione delle imbarcazioni che volevano circumnavigare l’Africa. Spirando dai poli verso l’equatore e combinandosi con la rotazione terrestre, le spingevano al largo. Furono i Portoghesi ad inventare la manovra nautica detta “volta do mar” (giro di mare, vd. immagine sotto) che consentiva di aggirarli. Fu nell’eseguire questa manovra, in un modo un po’ più ampio del solito, che il navigatore portoghese Cabral venne sospinto sulle coste del Brasile e lo scoprì (1500).



LA “VOLTA DO MAR” – Come si vede nell’immagine, le rotte seguivano percorsi complessi, dovuti alle manovre che consentivano di aggirare i venti. Tra queste manovre vi era la “volta do mar”.

4/ Le modalità delle scoperte: rotte, esploratori, suddivisione dei domini

4.1. Le rotte e gli esploratori



Le esplorazioni europee. Le rotte seguite dai vari esploratori.

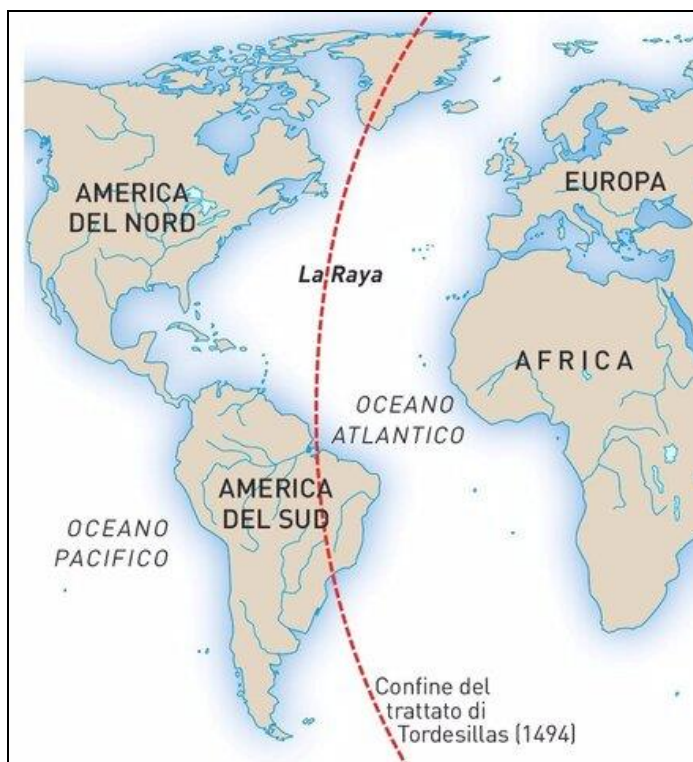
4.2. Gli esploratori portoghesi nel monumento alle scoperte di Lisbona



LISBONA, MONUMENTO ALLE SCOPERTE – Il Monumento alle scoperte geografiche venne eretto a Lisbona nel 1960. Vi sono raffigurati i grandi esploratori portoghesi (vd. sotto).



4.3. La suddivisione delle conquiste tra Spagnoli e Portoghesi: il Trattato di Tordesillas (1494)



I DUE EMISFERI: SPAGNOLO E PORTOGHESE – Ormai padroni incontrastati dei mari, gli Spagnoli e i Portoghesi decisero di suddividersene il possesso. Con il **Trattato di Tordesillas**, del **1494**, si stabilirono le due zone di sovranità coloniale: Spagna e Portogallo si spartirono idealmente le aree di influenza tracciando una linea immaginaria in mezzo all'Atlantico, detta in spagnolo "*la raya*" (cioè "la linea" o "la riga"): le terre a Ovest erano a disposizione della Spagna, le terre a Est del Portogallo.

5/ Differenti modalità di insediamento: basi portoghesi e imperi spagnoli



L'IMPERO COLONIALE PORTOGHESE, fatto prevalentemente di basi commerciali sulle coste.



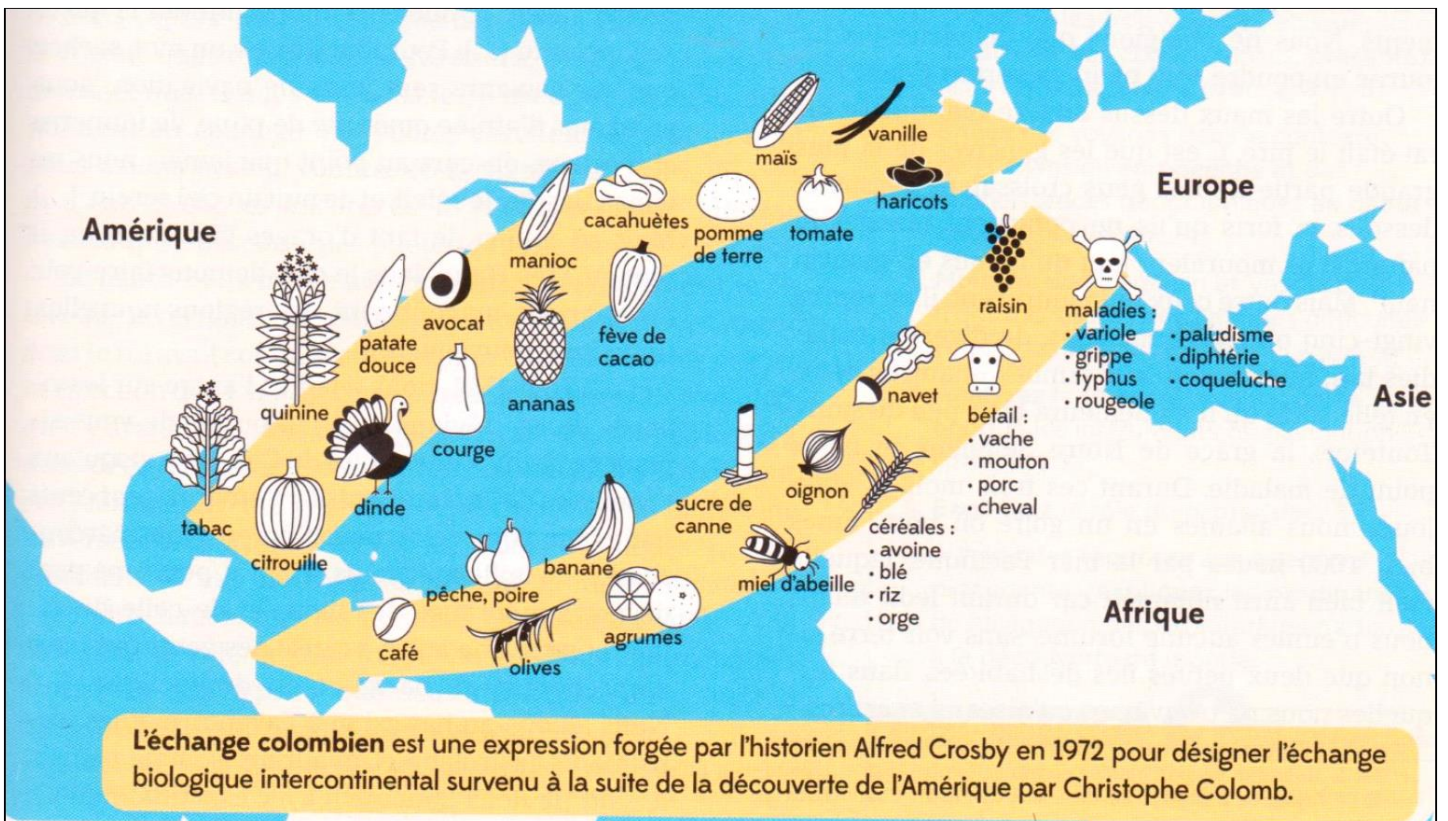
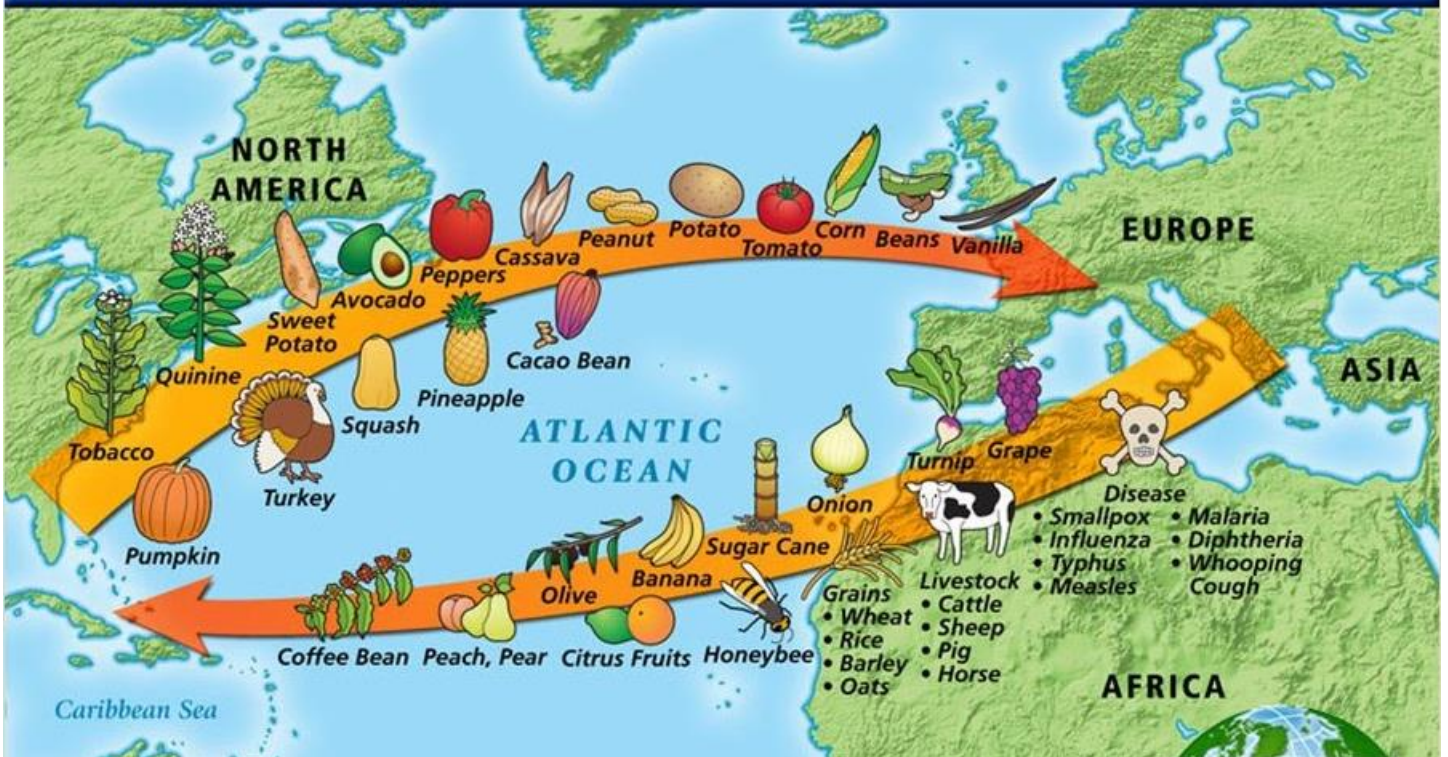
L'IMPERO COLONIALE SPAGNOLO: costruzione di imperi coloniali sulle antiche culture precolombiane.

6/ Gli effetti ecologici e biologici delle scoperte: lo scambio colombiano

Vecchio e Nuovo Mondo si uniscono nuovamente

Lo scambio colombiano è stato uno scambio di vasta portata di animali, piante, cultura e idee tra il Vecchio e il Nuovo mondo, iniziato con il primo viaggio di Cristoforo Colombo verso le Americhe nel 1492. È stato uno dei più significativi eventi relativi all'ecologia, all'agricoltura e alla cultura di tutta la storia umana. È anche per questa ragione che la scoperta dell'America, intesa come entrata in contatto del Vecchio e del Nuovo Mondo, si fa iniziare con Colombo, anche se i Vichinghi avevano messo piede su queste terre prima di lui.

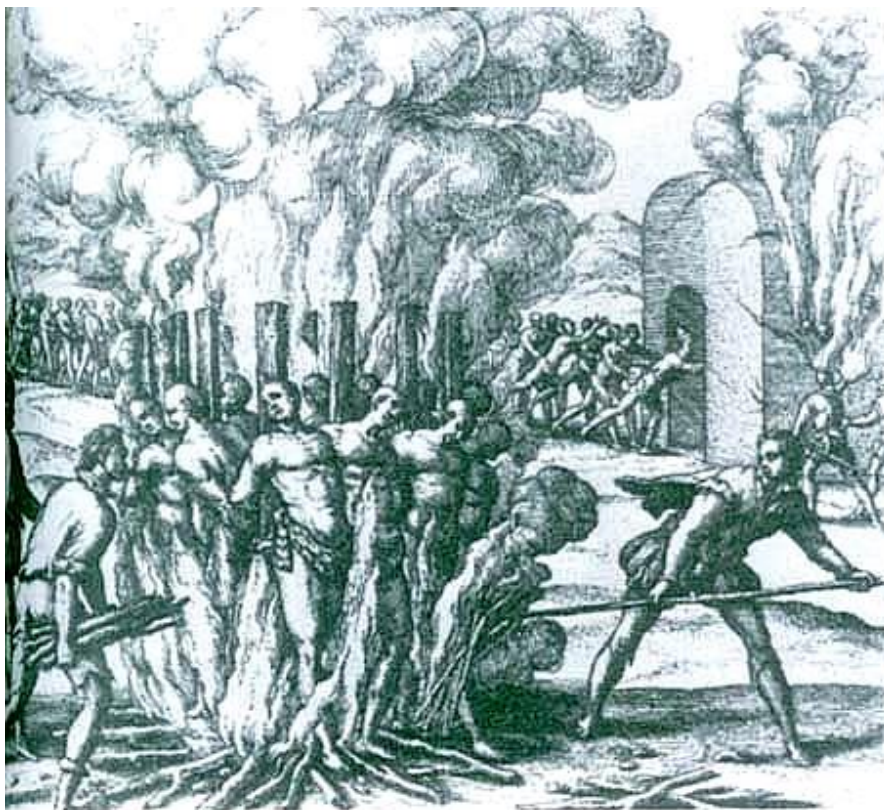
The Columbian Exchange



L'échange colombien est une expression forgée par l'historien Alfred Crosby en 1972 pour désigner l'échange biologique intercontinental survenu à la suite de la découverte de l'Amérique par Christophe Colomb.

NB: Questi sono solo alcuni dei prodotti scambiati tra l'America e l'Europa. Per maggiori dettagli vedi la voce SCAMBIO COLOMBIANO in Wikipedia https://it.wikipedia.org/wiki/Scambio_colombiano Oppure direttamente il volume dello storico che lo ha studiato: Crosby, A. W., *Lo scambio colombiano. Conseguenze biologiche e culturali del 1492*, Torino, Einaudi, 1992 (1° ed. originale: 1972).

7/ Gli effetti sociali e politici delle scoperte: l'asservimento e il genocidio dei nativi



Esecuzione di massa di indios da parte degli Spagnoli.

Al momento della scoperta segue quello della conquista dei nuovi territori da parte degli europei. Essi ridussero le popolazioni indigene in schiavitù e le distrussero con i maltrattamenti, le guerre e le epidemie, tanto che si parla di un vero e proprio genocidio.

Quali erano le caratteristiche di queste popolazioni e come sia stato possibile che un numero relativamente esiguo di europei sia riuscito a distruggere milioni di nativi, sono le questioni a cui cercheremo di dare risposta in questa sezione del capitolo.

7.1/ Come erano popolate le Americhe prima dell'arrivo di Colombo

Nord, Centro-Sud (Ande) e Brasile – Al tempo in cui Colombo giunse in America, il continente era diversamente popolato:

- ✓ Il **Nord** non era densamente abitato e vi vivevano tribù nomadi o seminomadi (Uroni, Irochesi, Algonchini, ecc.: sono quelle popolazioni che nei film western si chiamano "pellerossa" o "indiani") la cui economia era basata sulla caccia al bisonte, la pesca, la raccolta e un'agricoltura rudimentale che produceva soprattutto mais.

- ✓ Il **Centro** ed il **Sud America** (zona delle Ande) erano invece più densamente popolati e vi si erano sviluppate numerose civiltà (Toltechi, Olmechi, Aztechi, Nazca, ecc.), che erano sedentarie, praticavano un'agricoltura più avanzata, costruivano città, e talvolta raggiunsero un grado di sviluppo elevato. All'arrivo di Colombo alcune di esse erano ormai decadute. Gli spagnoli ebbero a che fare con quelle degli Aztechi, dei Maya e degli Inca.
- ✓ La zona del **territorio amazzonico** e dell'attuale **Brasile**, un Paese che occupa la metà del continente sudamericano, era meno densamente popolata rispetto a quella del centro e delle Ande. Le popolazioni autoctone vivevano disperse su un vasto territorio ed erano meno organizzate e sviluppate rispetto a quelle centro-americane e andine. Erano presenti numerose tribù: Guaranì, Tupi, ecc.,

Sono tutti chiamati "indios" – Le popolazioni presenti in America prima dell'arrivo di Colombo vengono indicate complessivamente come **popolazioni precolombiane** o **indios** o anche **amerindi** (dall'inglese *Amerind*, abbr. di *American Indian*, cioè "indiani d'America"). Il termine indios è dovuto ai colonizzatori spagnoli, che, quando giunsero in America, erano convinti di essere approdati in India; i Portoghesi usarono lo stesso termine per indicare gli indigeni del Brasile quando vi arrivarono. Ed il termine "indiani" fu usato anche per indicare gli abitanti dell'America del Nord.

Conosciamo meglio le popolazioni centro americane rispetto a quelle del Brasile – Sulle popolazioni centro-americane e andine, colonizzate dagli Spagnoli, possediamo parecchie fonti documentarie che ci consentono di conoscerle. Abbiamo invece a disposizione meno fonti su quelle autoctone del Brasile, colonizzate dai Portoghesi. Ciò è dovuto al fatto che le prime erano più sviluppate, strutturate e organizzate, mentre le seconde vivevano disperse in un'area immensa, perciò più difficili da conoscere da parte dei coloni portoghesi, per lo più insediati sulla fascia costiera. Essi infatti – come vedremo più avanti – non esercitarono su di esse uno stretto controllo politico e amministrativo, preferendo creare basi commerciali sulla costa piuttosto che grandi imperi coloniali come invece fecero gli Spagnoli.

Caratteristiche dei popoli del centro-America e dell'area delle Ande (Perù): Aztechi, Maya e Inca – Vediamo rapidamente quali erano le caratteristiche di queste popolazioni precolombiane e come esse vennero assoggettate e distrutte dai conquistatori Spagnoli (centro America e zona andina). Parleremo soprattutto di queste perché le conosciamo meglio rispetto a quelle meno numerose e meno sviluppate che erano presenti nel Brasile.

Queste ultime vennero ridotte in schiavitù dai Portoghesi e costrette a lavorare nelle piantagioni e nelle miniere. Agli indigeni, poi, in Brasile, si affiancarono gruppi sempre più folti di schiavi importati dall'Africa, e sottoposti a uno sfruttamento anche peggiore, rispetto alle popolazioni assoggettate dagli Spagnoli, perché non tutelati dalle leggi che, sia pure con scarsa efficacia, la Corona spagnola emanò a protezione dei nativi.

Le zone in cui erano stanziati i popoli precolombiani erano le seguenti:

- ✓ il Messico era la sede dell'impero degli Aztechi
- ✓ la penisola dello Yucatan era la sede dell'impero Maya
- ✓ l'attuale Perù era la sede dell'impero Inca

Aztechi

L'impero azteco era una confederazione di città-stato su cui dominava la capitale Tenochtitlan (situata dove oggi sorge Città del Messico), che era stata edificata su un'isola artificiale al centro di un lago. Tenochtitlan dominava le altre città e le sfruttava imponendo tributi e traendo da esse i prigionieri da utilizzare per i sacrifici rituali che richiedeva la religione degli Aztechi. Alcune di queste città angariate si allearono con gli Spagnoli contro il potere centrale, contribuendo alla distruzione dell'impero azteco. Il conquistatore Spagnolo che sottomise gli Aztechi fu Hernàn **Cortéz**, che

venne ricevuto con tutti gli onori dal sovrano Montezuma, il quale – in base a delle profezie diffuse nel suo popolo – salutava negli Spagnoli l'arrivo di dèi bianchi.

Maya

La civiltà maya era situata nella penisola dello Yucatan e si articolava anch'essa in un insieme di città-stato. Esse erano in lotta tra loro e si indebolirono ancor prima dell'arrivo degli europei.

Inca

L'impero inca sorgeva nell'attuale Perù. Abili costruttori, gli Inca avevano realizzato un'ampia rete stradale che collegava tutto l'impero. Una serie di terrazzamenti e dei sistemi di irrigazione consentiva di sfruttare al meglio anche terreni poco produttivi e di creare riserve per la sopravvivenza. All'arrivo degli Spagnoli l'impero era densamente popolato. Il sovrano inca era venerato come un dio, il potere era notevolmente accentrato e le popolazioni fortemente subordinate al bene dello Stato. La passività delle popolazioni sottoposte giocò un ruolo favorevole ai conquistatori Spagnoli perché esse non opposero una forte resistenza. Gli Spagnoli che li conquistarono erano solo un pugno di uomini, guidati da Francisco **Pizarro**, che rapidamente ebbero la meglio su di loro.



7.2/ Tra le caratteristiche di questi popoli colpisce il loro sviluppo diseguale

Sviluppo diseguale e inferiorità tecnologica – Le civiltà precolombiane erano caratterizzate da quello che si può definire uno **sviluppo diseguale** ovvero sorprendentemente **disomogeneo**: erano cioè molto avanzate sotto certi aspetti, ma contemporaneamente erano molto arretrate sotto altri aspetti. Non conoscevano il ferro né mezzi o animali di trasporto (a eccezione del lama presso gli Inca), ma disponevano di conoscenze molto avanzate in campo matematico e astronomico. Alcune di esse avevano un'organizzazione sociale e politica complessa: si trattava di domini di tipo imperiale.

Vediamo di illustrare queste disomogeneità con esempi più dettagliati:

- ✓ i Maya conoscevano la scrittura (come pure gli Aztechi) e disponevano di nozioni scientifiche e astronomiche avanzate, tanto da elaborare un sofisticato calendario (sapevano calcolare i cicli di Venere e dei maggiori pianeti), ma ignoravano l'uso dell'aratro nella coltivazione dei campi;
- ✓ anche gli Aztechi e gli Inca ignoravano l'uso dell'aratro pur possedendo sistemi di canali e di irrigazione che rendevano la loro agricoltura piuttosto evoluta;
- ✓ ignoravano l'uso della ruota per fini pratici e di trasporto;
- ✓ la loro architettura era imponente e monumentale (grandi templi a piramide), ma nelle costruzioni non facevano uso dell'arco
- ✓ avevano delle forme complesse di organizzazione politica ed economica, ma non conoscevano la moneta (eccetto gli Aztechi che nella fase finale della loro storia usarono semi di cacao come moneta)
- ✓ sapevano lavorare i metalli preziosi (oro e argento) ma non il ferro; erano perciò, da questo punto di vista, all'età della pietra e risultavano più arretrati dei popoli africani che disponevano di allevamenti, carri e sapevano lavorare il ferro.

Sotto molti aspetti, la loro inferiorità tecnologica rispetto agli europei, che conoscevano armi da fuoco ecc., era evidente.

Lo sviluppo diseguale dei popoli precolombiani	
Conoscevano	Non conoscevano
Conoscevano la scrittura (Maya e Aztechi), avevano nozioni astronomiche avanzate, avevano un calendario sofisticato, possedevano nozioni scientifiche	
Erano capaci di realizzare un'agricoltura con complessi sistemi di irrigazione e canali (Aztechi e Inca)	Non conoscevano l'uso dell' aratro nella coltivazione
Erano capaci di realizzare architetture imponenti e monumentali	Non conoscevano l'uso dell' arco nelle costruzioni
Avevano forme complesse di organizzazione politica ed economica	Non conoscevano l'uso della moneta (eccetto gli Aztechi)
Lavoravano i metalli preziosi (oro e argento)	Non lavoravano il ferro ; erano perciò all'età della pietra e più arretrati, da questo punto di vista, dei popoli africani
Conoscevano la ruota (per impieghi religiosi o come giocattolo)	Non usavano la ruota a fini pratici e di trasporto

7.3/ La sottomissione ed il genocidio di queste popolazioni

La sottomissione di queste popolazioni ed il loro genocidio – Queste popolazioni vennero assoggettate e distrutte dagli europei, tanto che si parla di un vero e proprio genocidio per indicare la loro scomparsa o la loro drastica riduzione demografica. Una distruzione dell'ordine del 90% e più: la popolazione del globo venne diminuita di 70 milioni di esseri umani; alcuni storici parlano perciò di "**olocausto americano**" riferendosi alla distruzione dei nativi americani, sia del Nord che del Sud.

Gli europei distrussero queste popolazioni sia trasmettendo loro delle malattie per le quali esse non avevano difese a causa dell'isolamento in cui erano vissute, sia con la riduzione in schiavitù (perché consideravano i nativi come degli esseri inferiori, bruti e selvaggi) e con i maltrattamenti, le torture, e le decimazioni cui le sottoposero per dominarle. Nei prossimi paragrafi cercheremo di ricostruire come tutto ciò sia avvenuto.

L'epoca dei conquistadores (Cortéz e Pizarro) – Già Colombo, giunto in America, catturò alcuni nativi, dei quali scrisse che "dovrebbero essere buoni schiavi e sarebbero facilmente divenuti cristiani" e cominciò ad assoggettare le terre appena scoperte distribuendole ai suoi compagni. Poi cominciarono ad arrivare altri *conquistadores* spagnoli: avventurieri mossi dal desiderio della scoperta di nuove terre, di gloria militare e di arricchimento, che fecero uso della violenza per sottomettere gli indios.

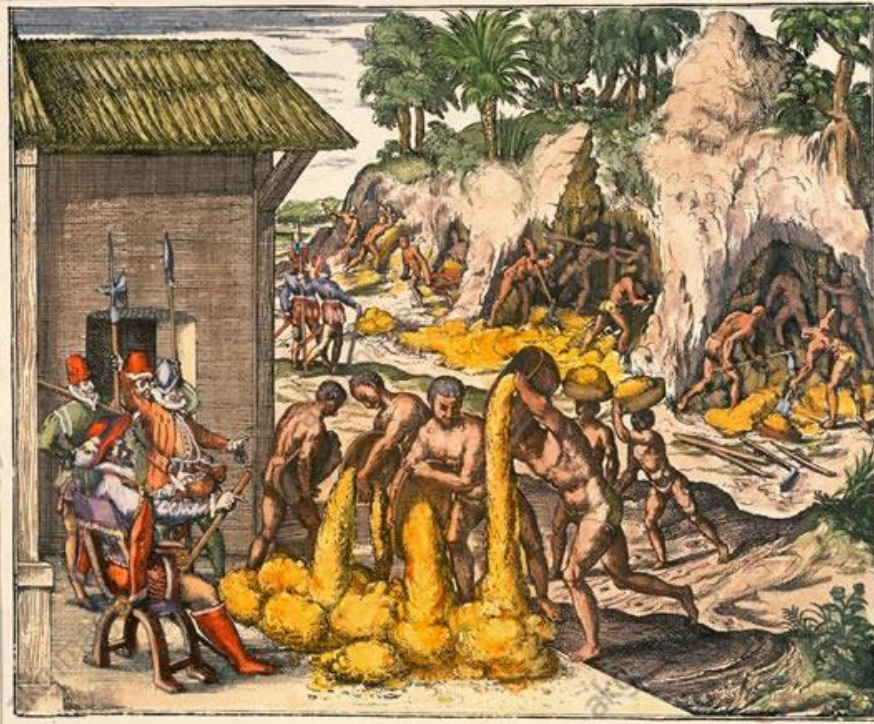
I più famosi *conquistadores* furono Hernán **Cortéz** (che conquistò il Messico, nel 1519) e Francisco **Pizarro** (che invece conquistò il Perù, nel 1531). Inizialmente essi controllavano i territori che avevano conquistato in modo non ufficiale; poi ricevettero l'incarico di governatori da parte della corona spagnola. Il sovrano Carlo V di Spagna nominò Cortéz governatore del Messico e Pizarro governatore del Perù.

L'uso della violenza verso gli indios non ebbe termine con la loro sottomissione. I maltrattamenti continuarono con la creazione di **piccoli domini feudali** (le *encomiendas*) in cui gli indios vennero sottomessi all'autorità di coloni spagnoli che non esitavano a ucciderli o torturarli per tenerli sotto controllo.

Il sistema dell' *encomienda* ("incarico") – Che cos'era esattamente il sistema dell' *encomienda*? Il termine spagnolo si potrebbe tradurre "incarico"; deriva infatti dal verbo *encomendar* ossia "affidare", "assegnare". In base a tale sistema, gli abitanti di un villaggio indigeno, o di un gruppo di villaggi, venivano affidati a un colono spagnolo (*encomendero*), in genere un militare che aveva partecipato alla conquista, che era incaricato di proteggerli e provvedere alla loro cristianizzazione ottenendo in cambio il diritto allo sfruttamento della terra e della manodopera indigena. Gli *encomenderos* inizialmente erano nominati dai governatori, poi vennero nominati direttamente dalla corona spagnola che cercò di regolamentare il sistema e di ridurre gli abusi.

Si trattava, come abbiamo detto, di una forma di potere feudale che curiosamente rinasceva oltreoceano proprio mentre in Europa esso andava tramontando per il formarsi degli Stati moderni.

L' *encomienda* assicurò una rapida e totale sottomissione dei popoli conquistati, ma degenerò ben presto in clamorosi episodi di **maltrattamento**, torture, riduzioni in schiavitù. Le leggi di Burgos, emanate dalla Corona spagnola nel 1512, tentarono inutilmente di tutelare gli indigeni dagli abusi e di limitare i poteri dei coloni. La Corona infatti, temeva la tendenza dei coloni a costituire dei veri e propri feudi ereditari. Le *encomiendas* entrarono poi in crisi a causa della decimazione della popolazione indigena per le malattie portate dagli europei e per le violenze subite.



Una *encomienda* nell'America spagnola.

Com'è stato possibile che questi popoli siano stati così facilmente assoggettati? – L'inferiorità tecnologica delle popolazioni precolombiane è sicuramente importante per capire la facilità con cui esse sono state assoggettate dagli europei. Tuttavia non basta. E in effetti un problema molto dibattuto dagli storici è relativo alla facilità con cui gli Spagnoli sottomisero e distrussero queste civiltà tanto che si può parlare di un vero e proprio genocidio. Come si spiega tutto ciò? È difficile comprenderlo, soprattutto se si tiene conto del fatto che gli Spagnoli arrivati in America erano solo un pugno di uomini rispetto alle moltitudini di uomini che popolavano gli imperi pre-colombiani.

- ✓ Una prima causa cui fare riferimento per trovare una risposta è il fatto che alcune popolazioni americane facevano parte di imperi e mal sopportavano la dominazione da parte della popolazione locale che le aveva sottomesse. All'arrivo degli europei, esse **si allearono con gli Spagnoli** contro i propri dominatori, come accadde nell'impero Azteco.
- ✓ In altri casi, invece, il forte accentramento del potere cui erano soggetti giocò a sfavore degli indios perché li rendeva **docili e asserviti**, tanto da essere incapaci di opporre resistenza a chicchessia, come accadde per gli Inca quando dovettero affrontare gli uomini di Pizarro.
- ✓ Vi erano poi **motivazioni culturali**: la debolezza dipendeva da certe concezioni religiose diffuse tra questi popoli, che profetizzavano l'arrivo di dèi bianchi. Così accadde nel caso dell'imperatore azteco Montezuma, che accolse e onorò Cortés come un dio.
- ✓ Queste popolazioni erano inoltre spaventate dai **cavalli** che non avevano mai visto. Per di più gli Spagnoli avevano **armi da fuoco**, che facevano molte vittime e anche molta paura a causa delle esplosioni. Il vantaggio dell'acciaio sulla pietra e del cannone sull'arco, le frecce e le fionde era evidente.

- ✓ Ma forse l'arma più micidiale che gli europei portarono con sé e che fu determinante nel distruggere questi popoli furono le malattie. Appena entravano in contatto con gli Europei, gli indios si ammalavano e morivano, mentre gli Europei nemmeno si infettavano. Lo **shock microbico** fu devastante: moltissime persone morirono a causa di malattie assai comuni tra gli europei, come il vaiolo, l'influenza o il morbillo, ma devastanti per gli indios, che a causa del loro isolamento non avevano avuto il tempo di sviluppare difese contro di esse. I popoli più isolati sono infatti quelli più esposti alle epidemie perché il loro patrimonio genetico non si è temprato al fuoco delle varie malattie. Gli indios e gli aborigeni australiani sono probabilmente tra i popoli rimasti più a lungo isolati dal resto dell'umanità. Gli europei, invece, vissuti a lungo a contatto con altre popolazioni e dunque più resistenti, importarono dall'America solo la sifilide (va comunque segnalato che esiste un dibattito tra gli storici circa l'effettiva provenienza di questa malattia dal Nuovo Mondo).
Il peso più forte nella distruzione degli amerindi lo ebbe dunque l'**esercito di microbi** che portarono con sé gli europei.



Storia

David E. Stannard

Olocausto americano

La conquista del Nuovo Mondo



Bollati Boringhieri

La copertina del volume dello storico D. E. Stannard dedicata all'olocausto americano.

L'olocausto americano iniziò nel momento stesso della scoperta del Nuovo Mondo.

Poche ore dopo aver toccato terra nel 1492 Colombo aveva già catturato sei nativi, dei quali scrisse che «dovrebbero essere buoni schiavi e sarebbero facilmente divenuti cristiani». Il genocidio vero e proprio iniziò poi a Hispaniola nel 1494: nel giro di pochi mesi le malattie, i soldati, i preti e i cani da caccia del «Portatore di Cristo» avevano sterminato cinquantamila «indiani», e in vent'anni gli otto milioni di abitanti dell'isola erano scomparsi.

È così che David Stannard, dopo una prima parte dedicata alla ricostruzione delle culture native delle Americhe prima della loro scoperta da parte dell'uomo europeo, fornisce tutti gli elementi di fatto necessari per capire la dimensione umana della distruzione prodotta su scala continentale dalla violenza e dalla introduzione di malattie mortali nel Nuovo Mondo.

Descrive poi il contesto ideologico e sociale di quelle che furono eufemisticamente chiamate le guerre indiane negli Stati Uniti per interrogarsi infine sul razzismo e sul genocidio come componenti fondamentali, non ancora superate, della civiltà euro-americana. All'approfondita ricostruzione storica si accompagna così un'appassionata riflessione che mette nella sua giusta prospettiva più recenti olocausti.

8/ Gli effetti culturali delle scoperte: il problema dell'”altro”

Attraverso l'incontro con popoli mai visti prima, gli Europei devono fare i conti con se stessi e con la propria civiltà: i nativi sono uomini a tutti gli effetti o omuncoli, come li definisce qualcuno? E se sono pienamente uomini, il loro modo di essere diversi da noi cosa ci dice e cosa ci insegna?

La scoperta e l'impatto con l'”altro” solleva molti interrogativi. Si elaborano diverse e contrastanti visioni di questi popoli: de Sepulveda, Las Casas e Montaigne



L'arrivo di Colombo in America.

8.1. I problemi culturali sollevati dalle scoperte

Le scoperte misero in crisi la visione del mondo degli europei – Le scoperte geografiche misero in discussione i pilastri della cultura europea del Medioevo, che si basava sostanzialmente su due sistemi di conoscenza: l'aristotelismo e il cristianesimo.

Misero in crisi le idee di Aristotele e di altri autori – Ad esempio, ci si chiedeva perché Aristotele parlava nei suoi scritti della zona equatoriale come di una zona torrida in cui era impossibile la vita, quando invece chi vi aveva viaggiato riscontrava dati opposti. E ancora, perché le opere di alcuni autori antichi, considerati punti di riferimento nel Medioevo, non contenevano nulla su animali e malattie che invece comparivano nel nuovo continente? Nella *Storia naturale* di Plinio non c'è alcun cenno al lama. Nelle opere di Ippocrate e Galeno, nessun cenno alla sifilide.

Misero in discussione i contenuti della Bibbia – Ma la cosa più difficile era accordare la Bibbia con quanto emergeva dal Nuovo Mondo. Nel libro della *Genesi*, fonte di ogni notizia sull'origine del cielo, della terra, delle piante, degli animali e degli uomini, si parlava di un unico Dio e di un'unica creazione. Ebbene, se Dio aveva creato tutte le forme di vita in una settimana e queste si erano disperse su tutta la terra, perché le forme di vita erano differenti nei due emisferi orientale ed occidentale?

Si poteva risolvere la questione ipotizzando più creazioni da parte di Dio (**poligenesi**), che avrebbe popolato le Americhe con altri animali e con altri uomini non discendenti da Adamo ed Eva. Alcuni appoggiarono questa tesi, ma venne comunque preferita la soluzione di un'unica creazione (**monogenesi**).

In base alla tesi della monogenesi, il papa sostenne che gli indigeni – e questo andò a loro svantaggio – dovevano essere considerati come sudditi della Spagna. Essi infatti erano soggetti al papa come tutti gli altri uomini, discendenti da Adamo ed Eva, e perciò erano sottoposti all'autorità dei sovrani spagnoli cui il papa aveva donato le terre recentemente scoperte (con la Bolla del 1493, il papa aveva infatti diviso le nuove terre tra spagnoli e portoghesi, tra cui però erano sorte delle contese, che vennero successivamente appianate con il **Trattato di Tordesillas, 1494**).

Tutto ciò comportò anche dei vantaggi per gli indigeni, che non dovevano essere trattati disumanamente come bruti o selvaggi creati per il servizio degli spagnoli (opinione che invece era diffusa tra i *conquistadores* e che il papa condannò), essendo dei "veri uomini", in grado di comprendere e ricevere la fede cristiana, e dunque dei fratelli.

8.2/ Il problema sollevato dalla diversità degli indigeni rispetto agli europei

Il dibattito sull'umanità degli indigeni: le posizioni di de Sepulveda, Las Casas e Montaigne – Brutti, selvaggi, esseri privi di umanità, oppure veri uomini? Un altro grande tema sollevato dalle scoperte geografiche era costituito, appunto, dalla diversità degli indigeni rispetto agli europei.

La diversità della loro cultura era evidente:

- ✓ giravano nudi
- ✓ praticavano la poligamia e l'incesto
- ✓ praticavano l'antropofagia (cannibalismo) e i sacrifici umani
- ✓ adoravano divinità differenti e incomprensibili agli occhi degli Europei
- ✓ molte popolazioni non avevano la scrittura
- ✓ l'uso del denaro era molto limitato

L'impatto con i nativi americani sollevò un ampio dibattito tra gli intellettuali europei. Esso si coagulò, essenzialmente, su due tesi contrapposte.

1/ L'una è esemplificata da **Juan Gines de Sepulveda** (1490-1573), filosofo e storiografo ufficiale dell'imperatore Carlo V d'Asburgo, che intervenne nel dibattito sostenendo i diritti dei conquistatori. Secondo de Sepulveda, gli indios non erano uomini ma omuncoli, privi di umanità e privi di cultura, e in quanto esseri di natura inferiore, potevano essere sfruttati e ridotti in schiavitù. La loro diversità dagli europei viene identificata come inferiorità e sub-umanità.

2/ L'altra tesi è esemplificata da **Bartolomé de Las Casas** (1484-1566), frate domenicano, secondo il quale invece gli indios erano uomini, diversi dalle altre popolazioni solo perché creati da Dio semplici, pacifici e tranquilli.

Las Casas era il figlio di un compagno di viaggio di Colombo e si recò in America per prendere possesso delle piantagioni lasciategli dal padre. Quando vide le atrocità che gli Spagnoli commettevano ai danni degli indigeni, decise di farsi frate. Diventò poi vescovo e reagì contro il maltrattamento degli indios da parte dei *conquistadores* spagnoli elaborando argomenti in loro difesa, argomenti che saranno utilizzati anche dalla corona spagnola per opporsi alle iniziative private di sfruttamento attuate dai *conquistadores*.

Se per de Sepulveda gli indios erano privi di cultura e di umanità, Las Casas pensava al contrario che essi erano uomini a tutti gli effetti e non omuncoli, diversi solo perché creati più semplici e pacifici degli altri uomini, ma pronti a ricevere il messaggio cristiano e ad aderire ai valori europei, cioè destinati a raggiungere un livello più alto di civiltà.

Il filosofo francese **Michel de Montaigne** (1533-1592), rappresenta una posizione vicina a quella di Las Casas ed insiste sulla diversità della civiltà degli indios rispetto a quella europea, evidenziando la relatività delle culture.

Sottolineò anzitutto la piena dignità degli indios, mostrando come nei loro usi non vi fosse più barbarie che in quelli europei. Elaborò perciò una delle prime formulazioni di quello che oggi chiamiamo *relativismo culturale*: non esistono culture migliori di altre perché non ci sono punti di riferimento assoluti. Ognuno infatti chiama barbarie ciò che non fa parte dei propri usi.

Montaigne ebbe anche modo di incontrare i cosiddetti "cannibali", cioè tre indigeni brasiliani, della tribù dei Tupinambà, che si affermava mangiassero i nemici vinti in battaglia. Erano stati portati in Francia da un navigatore e condotti alla corte del re, che conversò con loro a lungo. Anche Montaigne, come racconta nel suo saggio intitolato *Dei cannibali*⁴, conversò con uno di loro servendosi di un interprete. Qualcuno chiese ai cannibali cosa pensassero dei costumi francesi ed essi risposero che, tra le altre cose che avevano notato, vi era il fatto che in Francia vi fossero degli uomini che godevano di tutti gli agi accanto ad altri che invece erano poveri e bisognosi e che mendicavano alle loro porte. Essi trovavano strano che quelli poveri e bisognosi "potessero tollerare una tale ingiustizia, e che non prendessero gli altri per la gola o non appiccassero il fuoco alle loro case." Altre osservazioni mettono in luce vari pregi dei selvaggi e Montaigne ne trae la valutazione conclusiva che "Tutto ciò non va poi tanto male" ma aggiunge ironico "però, purtroppo, non portano calzoncini!", una battuta sulla loro nudità che va a colpire i pregiudizi con cui i suoi contemporanei guardavano a questi popoli.

Le posizioni dei tre autori nei loro testi – Riportiamo alcuni testi esemplari che illustrano le posizioni degli autori citati (de Sepúlveda, Las Casas e Montaigne) e nella tabella successiva una sintesi delle voci schierate su posizioni opposte nel vasto dibattito sui selvaggi che si aprì con le scoperte geografiche.

a/ De Sepúlveda: gli indios non sono uomini, ma "omuncoli"

"Confronta ora le doti di prudenza, ingegno, magnanimità, temperanza, umanità, religione di questi uomini [gli spagnoli] con quelle di quegli omuncoli, nei quali a stento potrai riscontrare qualche traccia di umanità, e che non solo sono totalmente privi di cultura, ma non conoscono l'uso delle lettere, non conservano alcun documento sulla loro storia. [...] E se, a proposito delle loro virtù, vuoi sapere della loro temperanza e mansuetudine, che cosa potresti aspettarti da uomini abbandonati ad ogni genere di intemperanza e nefanda libidine, molti dei quali si nutrivano di carne umana?" (tratto da: J. G. de Sepúlveda, *Democrates alter, sive de justis belli causis apud indios*, in *La scoperta dei selvaggi*, Principato, Milano 1971)

b/ Las Casas: gli indios sono dei buoni selvaggi "senza malvagità né doppiezza"

"Tutte queste universe e infinite genti, di ogni genere, Dio le ha create semplici, senza malvagità né doppiezza, obbedientissime e fedelissime ai loro signori naturali e ai cristiani che servono; e più di ogni altre al mondo umili, pazienti, pacifiche e tranquille, aliene da risse e da baruffe, da liti e da maldicenze, senza rancori, odi né desideri di vendetta. [...] È poi gente poverissima, che assai poco possiede e ancor meno desidera possedere beni temporali: per questo non sono superbi, né avidi o ambiziosi. Il loro nutrimento è tale che quello dei Santi Padri nel deserto non dovette essere più scarso, né più ingrato né povero. Vanno in generale nudi, coperte

⁴ Montaigne, M., *Dei cannibali*, in: *Saggi*, I, XXXI, Milano, Adelphi, 1966, pp. 268-285.

soltanto le lor parti vergognose: solo taluni portano sulle spalle un panno di cotone quadrato, di un braccio e mezzo o due per ogni lato. Hanno per letti delle stuoie, o al più dormono su certe reti appese, che nella lingua dell'isola Spagnola si chiamano amache. Sono d'intendimento chiaro, libero e vivace, capaci di apprendere docilmente ogni buon insegnamento. Hanno dunque grandissima attitudine a ricevere la nostra santa fede cattolica e ad acquisire costumi virtuosi: nessun popolo creato da Dio nel mondo ha meno impedimenti a percorrere questa via. (tratto dalla *Brevissima relazione della distruzione delle Indie* di Bartolomé de Las Casas, 1542)

Contribuendo a creare quello che in Europa sarà **il mito del "buon selvaggio"**, il mito cioè che sostiene che le popolazioni primitive sono dotate di virtù che si perdono entrando nello stato di civiltà, Las Casas sottolinea che gli indios non solo hanno pari dignità umana rispetto agli europei, ma talvolta li superano per qualità morali (sono di animo buono; continenti in campo sessuale e rispettosi delle figure femminili) e per doti intellettuali (sono di ottima intelligenza e acuti nei sensi). L'educazione può solo perfezionare queste virtù già presenti, come mostrano i casi degli indios educati dai frati.

"Si dimostra che le popolazioni di queste Indie sono naturalmente di ottima intelligenza, mediante la buona conformazione delle membra, la conveniente proporzione degli organi e dei sensi. [...] I sensi esterni li hanno meravigliosi: essi vedono molto da lontano e distinguono ciò che vedono, meglio di altri; pare che con la vista penetrino nei cuori degli uomini e hanno comunemente gli occhi molto belli. [...]

Le facce e i visi e gli atti li hanno comunemente graziosi e belli, uomini e donne, fin dalla nascita e dall'infanzia, perché bambini e bambine da quando nascono e mentre crescono sono tutti comunemente molto graziosi, allegri, svegli, vivaci e *bonae indolis* [di buon carattere], il che è segno e indizio e significazione [prova] della naturale bontà delle anime loro, e della buona intelligenza, e che si perfezionerebbero se fossero aiutati, come appare da molti che sono stati e sono educati dai frati. [...]

Su l'astinenza e temperanza circa gli affetti sensibili, viziosi, e in maggior grado quelli di Venere o sudici, crediamo poter dire con verità che in maggioranza e comunemente gli indi sono moderati e temperati più che altre popolazioni (e piacesse a Dio che i nostri non li superassero quasi a dismisura), come si può conoscere dalla temperanza nell'usare con le loro mogli, che non sembra le abbiano per altra cosa se non soltanto per mantenere la specie umana, che è il fine della natura, e non per uscire dai limiti della ragione. [...]" (B. de Las Casas, *La leggenda nera*, Feltrinelli, Milano 1972, pp. 258-259)

c/ Il relativismo culturale di Montaigne: "ognuno chiama barbarie ciò che non è nei suoi usi"

Tra le poche voci che si levarono nell'Europa del '500 in difesa degli indios vi è quella del filosofo francese Michel de Montaigne (1533-1592), che fu tra i primi sostenitori del relativismo culturale, cioè della teoria che afferma la pari dignità delle diverse culture. Le culture sono diverse perché esistono molte differenze negli usi e nei costumi, ma non vi è una cultura che sia migliore rispetto alle altre. Ciascuna cultura però si sente superiore e vede le altre come inferiori. Ciò era già emerso negli scritti degli antichi filosofi sofisti greci. Si veda questo brano di un anonimo sofista:

"Se si proponesse a tutti gli uomini di scegliere tra le varie leggi e li si invitasse a scegliere la migliore, ognuno, dopo aver riflettuto, sceglierebbe quella del proprio paese: tanto a ciascuno sembrano di gran lunga migliori le proprie leggi." (tratto da: *Ragionamenti doppi*)

Analogamente Montaigne, nei *Saggi*, la sua opera principale, sostiene:

“Ora mi sembra, per tornare al mio discorso, che in quel popolo non vi sia nulla di barbaro e di selvaggio, a quanto me ne hanno riferito, se non che ognuno chiama barbarie quello che non è nei suoi usi; sembra infatti che noi non abbiamo altro punto di riferimento per la verità e la ragione che l’esempio e l’idea delle opinioni e degli usi del paese in cui siamo. Ivi è sempre la perfetta religione, il perfetto governo, l’uso perfetto e compiuto di ogni cosa. (*Dei cannibali*, dai *Saggi*, I, XXXI)

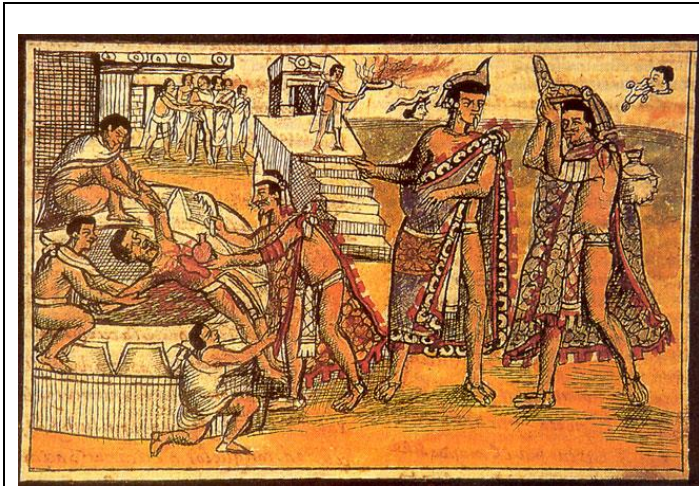
Quei popoli del Brasile che vanno in giro senza vestiti, che non usano denaro, che mangiano quello che trovano, cioè cose semplici e non elaborate, che non conservano documenti scritti del loro passato, ecc., sono selvaggi e barbari – sostiene Montaigne – solo nel senso che, come i frutti selvatici, sono più spontanei e vicini alla natura (primitivi) di quanto lo siamo noi che ce ne siamo allontanati con i nostri artifici e che cioè ci vestiamo, usiamo il denaro, mangiamo cibi raffinati, ecc. E non è detto che questi artifici siano un vantaggio: accade infatti che i frutti selvatici siano più sapori di quelli coltivati (anche Montaigne contribuisce come Las Casas a creare il mito del buon selvaggio).

Ma se intendiamo con i termini di “barbaro” e “selvaggio” tacciarli di barbarie intesa come ferocia, crudeltà, violenza e spietatezza, allora noi siamo più barbari di loro:

Essi sono selvaggi allo stesso modo che noi chiamiamo selvatici i frutti che la natura ha prodotto da sé nel suo naturale sviluppo: laddove, in verità, sono quelli che col nostro artificio abbiamo alterati e distorti dall’ordine generale che dovremmo piuttosto chiamare selvatici. In quelli sono vive e vigorose le vere e più utili e più naturali virtù e proprietà, che invece noi abbiamo imbastardite in questi, soltanto per adattarle al piacere del nostro gusto corrotto. E nondimeno il sapore medesimo e la delicatezza di diversi frutti di quelle regioni che non sono stati coltivati, sembrano eccellenti al nostro gusto, in confronto ai nostri. Non c’è ragione che l’arte guadagni il punto d’onore sulla nostra grande e potente madre natura. [...] Quei popoli dunque mi sembrano barbari in quanto sono stati in scarsa misura modellati dallo spirito umano, e sono ancora molto vicini alla loro semplicità originaria [...]. Possiamo dunque ben chiamarli barbari, se li giudichiamo secondo le regole della ragione, ma non confrontandoli con noi stessi, che li superiamo in ogni sorta di barbarie.” (*Dei cannibali*, dai *Saggi*, I, XXXI, p. 272)

In effetti, la pratica del **cannibalismo** non fa degli indios delle belve disumane rispetto agli europei, perché, guardando alle guerre di religione, ai roghi accesi in nome della fede, alle torture dell’Inquisizione, ecc., si deve convenire che vi è maggior barbarie negli europei. E, dopo aver fatto osservare che gli indios praticano il cannibalismo non per nutrirsi ma per esprimere una suprema vendetta contro i loro nemici, Montaigne fa osservare:

“Non mi rammarico che noi rileviamo il barbarico orrore che c’è in tale modo di fare, ma piuttosto del fatto che, pur giudicando le loro colpe, siamo tanto ciechi riguardo alle nostre. Penso che ci sia più barbarie nel mangiare un uomo vivo che nel mangiarlo morto, nel lacerare con supplizi e martiri un corpo ancora sensibile, farlo arrostitire a poco a poco, farlo mordere e dilaniare da’ cani e da’ porci (come abbiamo non solo letto, ma visto recentemente, non fra antichi e nemici, ma tra vicini e concittadini e, quel che è peggio, sotto il pretesto della pietà religiosa”. (*Saggi*, I, XXXI)



I sacrifici umani degli indios.



Il rogo dell'eretico Jan Hus, nell'Europa del 1415.

8.3 Alcune voci del dibattito sugli indios

<p>Alcun autori che sostengono l'inferiorità degli indios e il diritto degli europei a sottometterli</p>	<p>Alcuni autori che evidenziano la dignità degli indios e alcune loro caratteristiche positive (pur ammettendo talvolta il diritto a muovere loro guerra)</p>
<p>Juan Gines de Sepulveda (1543) è un intellettuale spagnolo. Scrive che gli uomini forti solo nel fisico e non nella mente sono destinati a diventare schiavi.</p>	<p>Bartolomé de Las Casas (1564), figlio di un compagno di viaggio di Colombo; recatosi in America per prendere possesso delle piantagioni lasciategli dal padre, a contatto con le atrocità spagnole, decide di farsi frate. Autore di una <i>Brevissima relazione sulla distruzione delle Indie</i>.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gli indios sono buoni e pacifici, mentre gli spagnoli sono violenti. Las Casas nega che si possa parlare degli indios come di barbari, ossia di uomini "che sono come fiere selvagge, che vivono per i campi senza città né case, senza politica, senza leggi, senza riti né creanze". 2. gli spagnoli devono lasciare in pace gli indios, perché solo in questo modo gli indios decideranno da soli di diventare cristiani 3. gli indios non possono vivere in modo autonomo dagli spagnoli, perché sono troppo deboli e hanno bisogno di essere difesi dagli spagnoli che sono superiori 4. è giusto conquistare e sottomettere gli indios, ma non bisogna fare queste cose in modo violento, come hanno fatto gli europei fino a questo momento
<p>Tommaso Ortiz, frate domenicano, scrive che è giusto fare schiavi gli indios, perché commettono molti peccati: mangiano carne umana, vanno in giro nudi, non hanno senso della giustizia, amano ubriacarsi, sono lascivi, ecc.</p>	<p>Francisco de Vitoria (1534-1537) frate domenicano, considerato uno dei fondatori del diritto internazionale.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I cristiani non possono occupare le terre degli infedeli, se questi ne sono i veri proprietari. 2. Neppure un principe cristiano può considerarsi superiore a loro. Neppure il papa è loro superiore né sul piano temporale né su quello spirituale dato che non sono stati battezzati. Il papa può considerarsi superiore solo di coloro che sono stati battezzati o che sono stati un tempo cristiani, come gli eretici. 3. Non è lecito muovere la guerra agli indiani a causa dei vizi contro natura. È tuttavia lecito muovere guerra ai barbari se si cibano di carne umana e sacrificano vite innocenti. Ciò poiché si tratta di una violazione di diritti inalienabili e irrinunciabili. Non è tuttavia lecito approfittare della situazione per prolungare la guerra spogliando i nativi dei loro beni e sottrargli la proprietà delle loro terre. 4. È lecito muovere la guerra ai barbari se questi non vogliono accogliere i predicatori della fede cristiana o, cosa ancor peggiore, se dopo averli accolti, li uccidono.
<p>Gonzalo Hernandez de Oviedo (1476-1557), storico e naturalista spagnolo, autore di un <i>Sommario della storia naturale e generale delle Indie</i> (1555-57). Sostiene il diritto ad asservire gli indios da parte degli europei e li dipinge come "genti selvagge e bestiali" dedite a "peccati grandi, enormi et abominevoli".</p>	<p>Jean de Lery è uno studente calvinista. In un resoconto di un suo viaggio in Brasile (1556) scrive che gli indios hanno un modo più sano di fare crescere i neonati perché li lasciano più liberi di muoversi e mangiare. Gli europei, invece, non li lasciano così liberi.</p>
	<p>Michel de Montaigne filosofo, autore dei <i>Saggi</i> (1580). Sostiene che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'uomo chiama selvatici i frutti che crescono in natura, ma i frutti che crescono in natura sono naturali 2. gli indios sono come i frutti selvatici: loro sono più vicini alla natura degli europei, perché gli europei si sono allontanati da un modo di vivere naturale 3. le persone chiamano "barbari" tutti gli uomini che hanno un modo di vivere diverso dal loro. Quando le persone usano la parola "barbari" vogliono dire che i "barbari" sono inferiori a loro. <p>Tuttavia, se un uomo vive in modo diverso da un altro uomo non possiamo dire che uno è migliore dell'altro, ma solo che sono diversi. Tutti gli uomini hanno uguale valore, anche se hanno culture diverse.</p>

Le chapitre en bref

Le concept de découverte

Les Vikings sont arrivés en Amérique avant Christophe Colomb, mais c'est à ce dernier que l'on doit la "découverte" : ce n'est qu'après Christophe Colomb que la colonisation du Nouveau Monde a commencé et que les deux réalités (Europe, Nouveau Monde) sont entrées en contact permanent et se sont réunies après s'être séparées avec la formation du détroit de Béring. → ÉCHANGE COLOMBIEN

Les causes de la découverte

1. La recherche de nouvelles routes pour commercer avec l'Orient est l'une des principales causes des découvertes géographiques
 - ✓ il fallait contourner le monopole vénitien sur le commerce avec l'Orient
 - ✓ lorsque les Turcs ottomans conquièrent Constantinople en 1453, l'Empire ottoman crée une barrière au commerce entre l'Occident et l'Orient et pose le problème de la recherche de nouvelles routes.
2. les développements technologiques qui ont rendu la navigation possible :
 - ✓ la caravelle
 - ✓ gouvernail axial
 - ✓ compas
 - ✓ astrolabes (calcul de la latitude et amélioration des cartes)
 - ✓ portulan (premières cartes de navigation)
 - ✓ amélioration des connaissances et des techniques de navigation ("volta do mar", vents alizés)
3. des nouveaux besoins économiques liés à la formation de monarchies nationales
4. des motivations culturelles (humanisme, soif de découverte, volonté de dominer le monde)

Le mode de découverte et de conquête du Nouveau Monde

1. La découverte

Atteindre l'Orient par l'Orient

- ✓ Diaz, Portugais 1487, double le cap de Bonne-Espérance
- ✓ De Gama, portugais 1498, effectue le premier voyage en Inde en doublant le cap de Bonne-Espérance
- ✓ Cabral, portugais, 1500, découvre le Brésil

Atteindre l'Orient par l'Occident

- ✓ Christophe Colomb, 12 octobre 1492, arrive en Amérique (atterrit sur une île des Bahamas, rebaptisée San Salva-dor), mais est convaincu d'avoir atteint les Indes ; les explorateurs ultérieurs se rendent compte qu'il s'agit d'un nouveau continent.
- ✓ Amerigo Vespucci, Florentin 1502, explore les côtes de l'Amérique du Sud pour le compte des Portugais et se rend compte qu'il se trouve face à un nouveau continent, qui prendra son nom.

- ✓ Magellan, portugais , 1519, contournement du globe terrestre
- ✓ Cabot, vénitien, 1497, débarque en Amérique du Nord (Terre-Neuve)

2. La conquête – La découverte de nouveaux territoires est suivie du moment de la conquête : les Européens contrôlent et colonisent les nouveaux territoires:

- Les conquistadors espagnols partent à la conquête des nouvelles terres, aventuriers animés par un désir de gloire militaire et d'enrichissement. Les plus célèbres sont Cortéz (Mexique) et Pizarro (Pérou).
- Le problème de la réglementation et du partage des nouvelles terres se pose : le traité de Tordesillas (1494) est signé, établissant les zones soumises à l'Espagne et au Portugal.
- Les puissances européennes s'installent de différentes manières :
 - ✓ Portugal: construction de bases commerciales sur les côtes
 - ✓ Espagne: construction d'empires coloniaux sur d'anciennes cultures précolombiennes
- Facilité d'assujettissement des anciennes cultures précolombiennes, caractérisées par un "développement inégal" (par exemple, les Mayas étaient avancés à certains égards : connaissances astronomiques et calendrier ; arriérés à d'autres égards : ils ne connaissaient pas la charrue) :
 - ✓ Aztèques au Mexique (Montezuma), conquis par Cortés (contradictions dans la culture : p. ex. roue à jouets)
 - ✓ Les Mayas au Yucatan (très avancés : calendrier)
 - ✓ Incas au Pérou (Atahualpa, Tupac Amaru), pays conquis par Pizarro (remarquable organisation "communiste" de la propriété foncière)
- Les raisons du génocide amérindien :
 - ✓ faiblesse politique car assujettis à des empires
 - ✓ retard par rapport aux Européens qui possédaient des chevaux, des armes en fer
 - ✓ croyances qui faisaient voir aux Européens des êtres divins
 - ✓ le choc microbien

Les effets des découvertes géographiques ("l'échange colombien")

1. Les effets écologiques

- ✓ La syphilis arrive en Europe
- ✓ Le choc microbien tue de nombreux habitants du Nouveau Monde, plus vulnérables par rapport aux Européens; hypothèse sur les raisons.
- ✓ Échange de maladies : les Européens apportent la variole et la rougeole ; l'Amérique apporte la syphilis (bien que la théorie américaniste de cette maladie ait été contestée et qu'il semble qu'elle était déjà présente en Europe avant le voyage de Christophe Colomb, même si la maladie est devenue plus virulente après son retour en Europe).
- ✓ déforestation

2. Les effets économiques

- ✓ déplacement de l'axe commercial de la Méditerranée vers l'Atlantique

- ✓ afflux d'or et d'argent dans les pays colonisateurs
- ✓ nouvelles cultures et nouveaux animaux :

a/ de l'Europe vers l'Amérique

cheval
blé
vigne
café
canne à sucre

b/ de l'Amérique vers l'Europe

dinde
chanvre
lin
maïs
pommes de terre
tomates
tabac
le cacao

3. Les effets sociaux et politiques

- ✓ Esclavage
- ✓ Les maladies déciment les esclaves indigènes
- ✓ Commerce d'esclaves en provenance d'Afrique
- ✓ décadence féodale en Europe ← → renaissance féodale dans les colonies espagnoles (système de l'*encomienda*)

4. Les effets culturels (la découverte de l'autre)

- Les découvertes remettent en cause de nombreuses conceptions européennes, fondées sur la Bible et les auteurs antiques comme Aristote :
 - ✓ Aristote, "le maître de ceux qui savent", parlait de l'équateur comme d'une zone torride inhabitable, mais les découvertes ont révélé la présence de la vie.
 - ✓ Dans les nouvelles terres, il y avait des animaux (lamas) que des auteurs comme Pline ne mentionnent pas.
 - ✓ La Bible parle d'une création unique d'où sont issus les différents êtres qui se sont ensuite répandus sur la terre. Pourquoi les nouveaux territoires présentent-ils des formes de vie différentes de celles de l'ancien monde ?
- La découverte de nouveaux peuples et de nouvelles cultures pose des problèmes considérables. Des questions se posent par rapport aux nouvelles cultures. Nous en examinerons trois :
 - ✓ 1/ L'évaluation négative des indigènes: par exemple, le frère dominicain Thomas Ortiz affirme que les Indiens sont des "sauvages" ; le philosophe et historien de Sepulveda affirme que les Indiens ne sont pas des hommes mais des "homoncules" . De telles évaluations justifient l'esclavage, l'exploitation des indigènes, etc.
 - ✓ 2/ Evaluation positive des indigènes: le fils d'un compagnon de voyage de Colomb, Bartolomé de Las Casas, parti en Amérique pour prendre possession des plantations laissées par son père,

au contact des atrocités espagnoles, décide de devenir moine. Il devient ensuite évêque et réagit contre les mauvais traitements infligés aux Indiens par les conquistadores espagnols en élaborant des arguments en leur faveur, arguments qui seront également utilisés par la couronne espagnole pour s'opposer aux initiatives d'exploitation privée mises en œuvre par les conquistadores.

✓ 3/ Le relativisme culturel par rapport aux des indigènes: Michel de Montaigne

- Le Traité de Tordesillas – <https://www.cristoforocolombo.com/cristoforo-colombo/articoli-storici/trattato-di-tordesillas-7-giugno-1494/>